

ישראל ISRAELE



E terminiamo questa nostra esposizione con i 2 bollini emessi nel 1971 in occasione del 70° anniversario della fondazione del K.K.L. :



..... e con l'apposita busta ed annullo di Basilea dove l'avvenimento é stato celebrato in una grande assemblea il 16 e 17 ottobre 1971 :

70 JAHRE
JÜDISCHER
NATIONAL-FONDS
BASEL 1901-1971

FONDS NATIONAL JUIF



JEWISH NATIONAL FUND

קרון קימת
לישראל
תרס"ב-תשל"ב

JÜDISCHER NATIONALFONDS

70 JAHRE  BASEL
1901-71 KKL 16./17. Okt. 71

70 שנה קרון קימת לישראל





1971



סליחה ליום כפור

כמנהג תוניס

עלי פשעי אשתוממה.	שם אל קמתי לברך,
על יום חרוץ אף וחמה.	ואספוק כף על ירך,
לחזק ולשאת קומה.	יום בו לא אוכל ברך,
זכור לנו היום ברית קדומה:	יה אשר אין לו ערך,

רחמנא אדפר לן קימיה דאברהם רחמנא:

אל אלהי ובו התגדסי.	לנפשי אומרה שובי,
וכי הוא אומצי ועולצי.	פי בו בטרו לבי,
מלאו חמי ומשוססי.	ודוא יריה את ריבי,
יוצר הכל בחכמה:	פי הוא סלעי וצור משוששי,

רחמנא אדפר לן קימיה דאברהם רחמנא:

יום תנא עת קפדה.	מה אומר מה אומר
יום פחד ורעדה.	יום אהיה כצל עובר
בלי תאוה ובלי חמדה.	וכנבל אשבור
בדרך ארוכה ועקומה:	יום אהיה מחסר צידה

רחמנא אדפר לן קימיה דאברהם רחמנא:

ואין שני לצדו.	הא דתמים דרבו
ואין עוד מלבדו.	בסתור ענים סבו
המלא מפחדו.	ירחם נכאה בחלבן
הגויה והנשבור:	יום תעמוד לנגדו

רחמנא אדפר לן קימיה דאברהם רחמנא:

לעילוי נשמת אבינו ר' חיים עתאל ז"ל שנלב"ע בארץ הקודש ביום ב' לניסן תשל"א
A la mémoire de notre père Victor Attal décédé en Terre Sainte le 2 Nisan 5731 (28 Mars 1971)



1971

APERTA A BRUXELLES LA CONFERENZA MONDIALE ISRAELITA

«J'accuse» ebraico a Mosca

La drammatica testimonianza di tre emigrati dall'URSS - « Il sinistro tema del sionismo si snoda, come un filo imbrattato di sangue, nella politica sovietica da più di 35 anni » - Trentanove russi languono nelle prigioni solo per « essere nati ebrei e voler restare tali »



Bruxelles: tre partecipanti alla conferenza ebraica, già internati per molti anni in campi di concentramento sovietici, portano sulla giacca il numero che era stato loro imposto quando erano deportati. (Telefoto UPI-ANSA)

AL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bruxelles, 23 febbraio. La conferenza internazionale sulla situazione degli ebrei dell'URSS, indetta dalle principali comunità ebraiche del mondo, con la partecipazione di settecento quaranta delegati provenienti da trentasette diversi paesi, si è aperta oggi, con una serie di testimonianze e vessazioni e sulle anime cui è sottoposto lo sionismo russo, entrato ora in una fase di aperta ostilità. Tre ebrei, che recentemente riusciti

a raggiungere Israele, hanno illustrato alla tribuna del congresso le condizioni di vita della minoranza ebraica dell'URSS, composta da circa tre milioni e mezzo di persone.

La politica del Cremlino, hanno dichiarato i tre testimoni, è caratterizzata dall'ostilità, dal sospetto, dalla diffidenza e dalla determinazione di far sparire l'identità ebraica e la coscienza collettiva di questa minoranza etnica. Ma questa politica ha dato luogo a un fenomeno che co-

mincia a preoccupare i responsabili del Cremlino: infatti, le persecuzioni e le vessazioni hanno contribuito a determinare, soprattutto nelle nuove generazioni ebraiche, una nuova dignità, una certa fierezza, una resistenza passiva che hanno lentamente favorito la creazione, sul suolo russo, di un vero e proprio movimento sionista, sia pure ancora debole.

A questo fenomeno nuovo le autorità sovietiche hanno reagito con una politica di interrogatori da parte del KGB, la polizia politica; di espulsioni dal partito, di esclusione dalle università, di licenziamenti in tronco, di ostilità e di

e di intimidazione cui sono sottoposti, migliaia di ebrei russi rivendicano il diritto alla loro identità nazionale e la facoltà di emigrare in Israele. A queste richieste, le autorità rispondono con una politica di arresti in massa, di terrore, di ricoveri in asili psichiatrici. In queste condizioni, ha concluso l'ex ministro maggiore, « la sola soluzione accettabile per risolvere il problema degli ebrei dell'URSS appare attualmente l'emigrazione in Israele ».

Il quadro, piuttosto fatisco, tracciato dall'ex maggiore dell'Armata Rossa, è stato confermato da altri due ebrei russi, giunti recentemente in Israele: l'architetto Vitaly Svetchinskij di quarant'anni e il fisiologo Mendel Gordin di trentasette anni. Essi hanno dichiarato che in Russia viene praticata, nei confronti degli ebrei, una politica di « assimilazione forzata » fondata sui processi e sul terrore. Trentanove russi languono attualmente nelle prigioni sovietiche, per aver commesso il crimine di « essere nati ebrei e di voler restare ebrei ».

Solo la pressione dell'opinione pubblica mondiale che è già riuscita a salvare i due condannati a morte del processo di Lenin, grado, potrà indurre le autorità russe a mutare rotta e ad adottare una politica più liberale. E che il Cremlino sia estremamente sensibile alla campagna attualmente in corso in tutto il mondo a favore degli ebrei dell'URSS, è provato proprio dal fatto che Mosca ha spedito a Bruxelles una delegazione di ebrei ossequianti al regime, con l'ingrato compito di dimostrare che il cosiddetto problema ebraico dell'URSS è solo un'invenzione.

Nel corso di una solenne cerimonia svoltasi stasera alle ventuno, sotto la presidenza dello scienziato Albert Sabin, il congresso di Bruxelles è stato inaugurato ufficialmente, con la lettura di un messaggio del primo ministro israeliano Golda Meyr, e con gli interventi dell'ex diplomatico americano Arthur Goldberg, del gran rabbino di Francia Jacob Kaplan, e di un delegato cileno.

La conferenza proseguirà domani, per concludersi giovedì sera, con l'approvazione di un solenne « appello di Bruxelles » rivolto alle autorità sovietiche.

G. F. Ballardini

sospetto. E, negli ultimi mesi, di arresti in massa e di processi (come quello di Leningrado, che probabilmente non sarà l'ultimo). Il principale testimone giunto a Bruxelles per illustrare la vita degli « ebrei del silenzio » che vivono in URSS è il celebre maggiore Grisha Feigin, « eroe dell'esercito sovietico », arrivato in Israele due settimane or sono, dopo una lunga serie di peripezie che hanno comportato, fra l'altro, il suo ricovero in un ospedale psichiatrico. Il maggiore Feigin, che prima di lasciare l'Unione Sovietica restituì alle autorità sovietiche tutte le sue medaglie e le sue decorazioni, ha confermato che il Cremlino associa tutto quello che è ebreo alla nozione di sionismo.

« Il sionismo tema del sionismo — ha dichiarato l'ex maggiore dell'Armata Rossa — si snoda, come un filo imbrattato di sangue, nella politica praticata nell'URSS da più di trentacinque anni, nei confronti degli israeliti, del giudaismo e del popolo ebraico, ed è all'origine di una propaganda virulenta, di purghe massicce, di torture, di processi, di imprigionamenti, di lavori forzati, di esecuzioni, ma anche di profissioni di fede e di silenziose sofferenze ».

Per un'amara ironia della storia, l'accusa di sionismo non è stata impiegata solo dai sovietici, ma anche

ישראל



ISRAELE

607.

1971



AMICALE PHILATÉLIQUE



94, RUE AMELOT - 75 - PARIS XI^e

Mr. Gianfranco Moscati
Via Palizzi 81

I - 80127 Napoli (Italien)



AMICALE PHILATÉLIQUE



94, RUE AMELOT - 75 - PARIS XI^e



1971



Francobolli che ricordano l'imposizione del copricapo a punta agli ebrei, in alcuni Stati d'Europa, sono stati emessi in Cecoslovacchia (a destra) nel 1971 e in Austria (a sinistra) nel 1974. Quest'ultimo è ricordo dei 750 anni della città di JUDENBURG.

In basso la fotografia di miniatura (biblioteca di Heidelberg) riproduce un cittadino tedesco col copricapo giallo a punta imposto nel XIV° secolo agli ebrei.



28th ZIONIST CONGRESS JERUSALEM 1972

הקונגרס הציוני הכ"ח ירושלים התש"ב

חותמות מיוחדות לכבוד הקונגרסים הציונים

SPECIAL CANCELLATIONS OF ZIONIST CONGRESSES



הקונגרס הציוני הכ"ח The 28th Zionist Congress



ירושלים, תשל"ב JERUSALEM, 1972

כרטיס כניסה חד-פעמי

№ 2712

TO 19.1.72

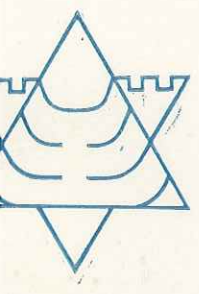
Mr.(s) מר(ת)

I. C. 1055419 ת"ז

לשכת הקונגרס

Seguito: 28° Congresso Sionistico Mondiale di Gerusalemme

SORI



If you will it is no legend (Herzl)
 אם תרצו, אין זו אגדה (הרצל)

„Fasse ich den Baseler Kongress in ein Wort zusammen ... das ich mich hüten werde, öffentlich auszusprechen... so ist es dieses: IN BASEL HABE ICH DEN JUDEN-STAAT GEGRÜNDET. Wenn ich das heute laut sagte, würde mir ein universelles Gelächter antworten. VIELLEICHT IN FÜNF JAHREN, JEDENFALLS IN FÜNFZIG, WIRD ES JEDER EINSEHEN.“ In diese Worte fasst Herzl in seinem Tagebuch sein Urteil über den ersten Zionistenkongress zusammen, der vom 29. bis zum 31. August 1897 in Basel tagte.



IL 28° CONGRESSO
SIONISTICO MONDIALE

3615.

Gerusalemme 18 - 28 Gennaio 1972



Anno VI - n. 8
settembre-ottobre 1972
Tishri 5733

Una copia L. 200

Sped. Gr. Post. III (70%)

שילוח

Per undici di loro
i Giochi sono finiti

Monaco 1972

del delitto di Monaco che è costato la vita ad undici atleti israeliani, a un pilota tedesco, e ad un pilota tedesco, è stato detto molto. Questa città che Germania di Brandt aveva scelto per le Olimpiadi, a significare che le gerarchie naziste e il mercato scellerato chiuso nel 1938 sulla pelle della Cecoslovacchia erano un passato definitivamente sepolto, ha un'altra data da scrivere sul suo libro nero: il settembre del 1972.

La tragedia ha gettato nella confusione Israele, per gli ebrei della Diaspora l'emozione è stata pari, se superiore, a quella provata durante la guerra dei sei giorni, con una ferocia. Allora un popolo non più come affrontava in campo aperto gli avversari: poteva perdere ed essere distrutto — e per questo abbiamo trepidato, ebrei e non ebrei capaci di ridere e di pensare — ma poteva, come è accaduto, vincere la guerra, se si voleva la pace. Ora la strage di Monaco ha visto cadere non dei soldati, ma atleti che nella città tedesca erano venuti per giocare: a Monaco sono stati uccisi degli ebrei più vicini alla macchina inerte cara al cuore di qualcuno che a quella inconsueta di soldati eroici.

Monaco ha rievocato il fantasma della Diaspora che a nessun ebreo si era ormai più chiedere di accettare. Non lo può chiedere chi nel 1938, mentre in Italia si consumava la vergogna delle leggi razziali e si contriveva a preparare lo sterminio dello sionismo europeo e di quello italiano, si nascondeva sotto le ali del fascismo, comodo tepore dei GUF, a fare, quando lo faceva, una facile fronda e dare sostanziale adesione, salvo cambiare all'ultimo momento la camicia. Non lo può chiedere chi nel 1948 aveva capito le ragioni profonde della vita dello Stato ebraico e lo scrisse sulla sua stampa ed ha continuato a scriverlo fino a che quella «ragione Stato» rimproverata ad Israele —

e qui «ragione di partito» — non lo ha costretto a dire nero quello che aveva riconosciuto bianco.

Non lo può chiedere chi oggi vorrebbe strappare l'Italia dall'Europa per gettarla a levantinizzarsi nel Mediterraneo, chi al prezzo della civiltà — che piaccia o meno è tecnologica o non è — preferisce l'intralcio del petrolio, chi scarta la ragione per la furbizia.

Chi lo chiede, chi chiede in buona sostanza a Israele e agli ebrei di accettare Monaco, è nostalgico di pogrom, è complice di assassini.

Perché è proprio questo che è stato chiesto al popolo ebraico. Dopo una prima reazione di orrore davanti al massacro, si è da varie parti ricominciato a mettere Israele sul banco degli accusati. E con quanto sollievo, alle azioni militari israeliane dolorose ma di guerra, volte a colpire le basi dei terroristi, si è gridato al «terrorismo restituito centuplicato», alla «ferocia» israeliana sottolineata in rosso per mettere in ombra quella vera degli assassini di Habbash e di Arafat. E quanta acre gioia nel descrivere la «intransigenza» israeliana e la «disperazione» palestinese.

E quanta inutilità nel cercare di spiegare, di chiarire, a chi non vuol farsi spiegare né chiarire e respinge poi con sdegno ipocrita l'epiteto di antisemita che riassume invece in una parola la sua posizione preconcetta, acritica, irrazionale.

Ma Monaco 1972 non è Monaco 1931 e nemmeno quella del 1938. Per aver ceduto a Hitler, ricatto dopo ricatto, l'Europa si è trovata a Dunkerque e a Stalingrado e gli ebrei ad Auschwitz. Noi non sappiamo quali saranno le conseguenze di Monaco 1972 per la Germania finalmente democratica di Brandt e per l'Europa. Ma sappiamo per certo che non vi sarà mai più, nella storia del popolo ebraico, un'altra Auschwitz. Né tra le sabbie del Negev né in alcuna altra parte.





Monaco 1972

IL SECOLO XIX

Mercoledì 13 settembre 1972

Il massacro

«No, non applaudite dinanzi ai sacri silenzi della morte» esclamava il Carducci, rivolto al pubblico che si apprestava ad ascoltare la sua commemorazione di Garibaldi. «No, non fate dibattiti e commenti politici dinnanzi alle carneficine di terroristi assassini» ho esclamato ascoltando attonito il dibattito sul secondo canale della TV del 5 corr. e leggendo i commenti «politici» di alcuni giornali.

La preordinata strage di Monaco, che non è altro che un anello della catena di altri odiosi attentati e delitti, non deve essere ricollegata ai «profughi» palestinesi. E' troppo facile coprire mandanti e sicari di atroci delitti con moventi politici.

Non ritengo superfluo ricordare che, nel dopoguerra, anche noi abbiamo avuto i nostri profughi: quelli della Dalmazia, della Venezia Giulia, dell'Algeria e, tralasciando altri esempi, ultimamente quelli dell'Egitto e della Libia. Essi non hanno avuto aiuti finanziari dell'Onu e l'opinione pubblica non è stata mobilitata in loro favore. Invece di fare atti inconsulti, questi italiani hanno rimboccato le maniche e si sono inseriti nella comunità nazionale silenziosamente e modestamente. Si chieda all'alfiere della squadra olimpionica italiana quali sacrifici ha dovuto sostenere suo padre per riunire la famiglia e ricostruirsi un focolare a Genova.

Siamo un Paese piccolo e popoloso: non abbiamo le ubertose distese di terra alla foce del Nilo né la ricchezza petrolifera degli arabi. Perché si è permesso che per tanti anni i «profughi volontari» dalla Palestina rimanessero inoperosi nei campi, ove vennero sistemati, consentendo loro solo di profittere?

Non giustificiamo con la «politica» una nefanda strage, non facciamo degli eroi da villi sicari (i giapponesi di Lidia non erano arabi!).

Quanto alla decisione di continuare le Olimpiadi, pur essendo ormai anziano, non posso in questo caso che condividere certe idee dei giovani «contestatori» sui matusa miopi e benpensanti e stigmatizzare l'operato dell'esecutivo.

Livio Steindler

SHALOM = Ottobre 1972

La simpatia dimostrata verso Israele dopo l'eccidio di Monaco va calando rapidamente. Il mondo ha troppo l'abitudine al pogrom, al sangue ebraico speso impunemente e come scriveva Péguy c'è qualcosa di peggio che avere un'anima perversa: è avere un'anima abituata.

E' l'ebreo in ginocchio che suscita la simpatia del non ebreo, che catalizza le simpatie dei suoi difensori preferiti.

L'ebreo in piedi viene a sconvolgere tutte le abitudini, disturba il confortevole ron-ron del mondo. L'ondata che si è sollevata dopo Monaco era in buona parte dovuta al fatto che la morte degli atleti disturbava un bel po' i Giochi Olimpici. Qui i feddayin avevano proprio esagerato.

Ma dopo Monaco si è cominciato a trovarli un monte di scuse.

In primo luogo quella che dopo tutto anche Israele aveva avuto i suoi terroristi, che ne aveva menato vanto, che uno dei loro capi, Menahem Begin, era stato a lungo al governo. A questo punto bisogna puntualizzare bene la differenza.

L'Irgun ha certo utilizzato la violenza e anche il terrorismo. Ma l'Irgun riservava i suoi attacchi a obiettivi e personale militare. Ha fatto sì saltare l'Hotel King David a Gerusalemme ma solo l'ala che ospitava lo stato maggiore britannico in Palestina. Ha preso degli ostaggi, li ha fatti staffilare e impiccare: per rispondere alla flagellazione e all'impiccagione dei propri combattenti, ma sceglieva per ostaggi e vittime soldati e ufficiali britannici. In nessun caso, né l'Irgun, né tanto meno l'Haganà in lotta contro l'armata britannica, hanno scelto la facile soluzione di tentare di demoralizzare l'avversario seminando mine nelle scuole elementari di Londra, depositando bombe nella metropolitana di Piccadilly nell'ora di punta.

Quanto all'Agenzia ebraica e poco dopo il governo d'Israele, tutti sanno come abbiano denunciato il terrorismo dell'Irgun anche se era limitato alla sfera militare, opponendosi anche con le armi. Ben Gurion fece calare a picco una nave carica di armi destinate all'Irgun, l'«Altalena».

Si è paragonato poi Settembre Nero alla Resistenza — a parità di occupazione a parità di reazione — A parte il fatto che non si è mai vista la Resistenza per es. francese compiere in Germania azioni del tipo di quello che Settembre Nero compie in Europa, resta il fatto che nemmeno l'occupazione è la stessa. L'occupazione israeliana dei territori è quanto meno atipica. Se i francesi fossero stati oc-

QUALI SONO
LE DIFFERENZE

Irgun Settembre nero Resistenza

cupati dai tedeschi nello stesso modo in cui gli israeliani occupano gli arabi, si avrebbe avuto in Francia dal 1940 al 1944 pressappoco questo quadro idilliaco:

— i francesi avrebbero avuto agio di andare e venire fra la Francia e Londra attraversando la Manica su regolari imbarcazioni. Avrebbero potuto liberamente farsi arrivare gli scritti del Generale de Gaulle, ascoltare la BBC, stampare attacchi antitedeschi, spingersi fino a New York o Mosca per incontrarvi gli alleati politici. Nello stesso modo avrebbero potuto liberamente viaggiare per la Germania, compiersi i propri studi, visitarvi le stazioni balneari. La sola cosa che gli sarebbe stata proibita, sarebbe stata quella di ammazzare soldati tedeschi. Ma anche se li avessero ammazzati, anche se avessero approfittato di un viaggio di piacere a Berlino per massacrare un po' di donne e bambini tedeschi, avrebbero avuto l'assicurazione di andare in prigione: non davanti a un plotone d'esecuzione dato che non esisteva pena di morte. Nella maggioranza dei casi, se avessero comunque deciso di resistere, sarebbero stati educatamente ricondotti dalla Gestapo al ponte Allenby — scusate, ai Pirenei, o a Le Havre — per poter andare più tranquillamente a resistere a Londra o a Madrid...

La verità è che né il paragone Irgun/Settembre Nero, né resistenza francese, resistenza palestinese contiene un minimo di verosimiglianza.

Il solo paragone veramente pertinente è quello fra feddayin e nazisti. I feddayin hanno lasciato morire, dopo una lunga agonia, senza curarsene minimamente, uno degli atleti israeliani feriti a Monaco.

Quelli che avevano assassinato il primo ministro giordano al Cairo, si sono gloriati di aver bevuto sangue sacrosanto. Erano la Gestapo e le SS a prendere ostaggi, ad ammazzare donne e bambini. Agendo al di fuori di ogni legge di guerra, si mettevano automaticamente fuori legge.

E così, i feddayin, non hanno affatto dato la prova come dicono che la loro lotta è arrivata a maturità e che sarebbe impossibile ormai concludere il conflitto arabo-israeliano senza di loro. Hanno semplicemente provato che il conflitto arabo-israeliano è maturo a che sorga dal seno dei Palestinesi, un Ben Gurion che sappia fornire la prova della capacità nazionale dei Palestinesi: questi si rivolterà contro i feddayin come Ben Gurion si è rivolto contro l'Irgun e farà la pace con Israele. P. G.

1972

3620.

re ricorda!

LA DIFESA DELLA

RA



**ANNO V - NUMERO 16
20 GIUGNO 1942-XX**

**ESCE IL 5 E IL 20 DI OGNI MESE
UN NUMERO SEPARATO LIRE 1
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 20
ABBONAMENTO SEMESTRALE » 12
ESTERO IL DOPIO**

irettore: TELESIO INTERLANDI

Comitato di redazione:

**prof. dott. GUIDO LANDRA - prof. dott. LIDIO GIBRIANI
gretario di redazione: GIORGIO ALMIRANTE**

**SCIENZA • DOC
POLEMICA • Q**

pubblicano Italiano

iche 1972

SABATO 6 MAGGIO 1972

IL MATTINO

ELETTORE RICORDA!

LA DIFESA DELLA RAZZA



ANNO V - NUMERO 16
20 GIUGNO 1942-XX

ESCE IL 5 E IL 20 DI OGNI MESE
UN NUMERO SEPARATO LIRE 1
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 20
ABBONAMENTO SEMESTRALE 12
ESTERO IL DOPPIO

irettore: **TELESIO INTERLANDI**
Comitato di redazione:
prof. dott. **GUIDO LANDRA** - prof. dott. **LIDIO CIPRIANI**
segretario di redazione: **GIORGIO ALMIRANTE**

**SCIENZA • DOCUMENTAZIONE
POLEMICA • QUESTIONARIO**



Partito Repubblicano Italiano

embre 1972 - 16 Teveth 5733

sempre quel fondo
ore che è proprio

Bruna Voghera si
attica dei libri di
al ricordo della
maestra di ebraico
stesse esperienze:
nitito e chiaro, e
le a quelle tra le
anno avuto educa-

ttimanale, la dr.
lano, che anni fa
ore all'organizza-
raica di Milano,
risonanza anche
nte, parlò di una
raica nel campo
, cioè dell'entu-
scitare in lei la
tali stupendi ma-
a, corredata di
fotografie, riuscì
e.

dicembre ebbe
largo successo,
nale dei lavori

ha avuto luogo
tti gli anni in
Spagnolo, la so-
o delle inumane
ratelli. Alla fine
numerosi corre-
o *Bassi*, nuovo
delle Comunità,
duale dell'Ebrai-
ria, per la quale
battere con ur-
mitismo, racco-
per fermarne

UN CONFRONTO

LA VELENOSA
CARICATURA

LA SPLENDIDA
REALTA'



La copertina della « Difesa della Razza »
di Telesio Interlandi e di Giorgio Al-
mirante.



Channà Ordan, la giovane israeliana
classificata « Miss Mondo n. 3 ».



ha-tikwa

Organo della Federazione Giovanile Ebraica d'Italia

Novembre 1971

Almirante 30 anni fa

LA DIFESA DELLA RAZZA



ANNO V - NUMERO 16
20 GIUGNO 1942-XX
ESCE IL 2 E IL 20 DI OGNI MESE
UN NUMERO SEPARATO LIRE 1
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 30
ABBONAMENTO SEMESTRALE LIRE 15
ESTERO LIRE 50 P.F. 10

Direttore: TELESIO INTERLANDI
Comitato di redazione:
prof. dott. GUIDO LANDRA - prof. dott. LIDIO CIPRIANI
Segretario di redazione: GIORGIO ALMIRANTE

SCIENZA • DOCUMENTAZIONE
POLEMICA • QUESTIONARIO

Questo numero è dedicato al lavoro degli ebrei, vale a dire a un argomento che suscita la curiosità del lettore e la sua meraviglia. Le leggi razziali italiane, e lo stato di guerra, hanno portato a questo, imprevisto risultato: che ebrei d'ogni condizione, dalla più umile alla più facoltosa, apprezzano finalmente le gioie del lavoro manuale. Classificati per legge come cittadini di seconda categoria, non avendo il privilegio di indossare le armi, gli ebrei d'Italia allo scoppio della guerra poterono nel loro foro interiore compiacersi della situazione di assoluto riposo di cui venivano a beneficiare. Essi fecero i conti troppo sommariamente, dimenticando che se l'Italia è il paese dell'equità, è anche quello della severa giustizia. L'ora è venuta. Per la prima volta dopo l'emancipazione, l'ebreo lavora per gli altri; incredibile a dirsi, lavora per l'aborrito goy.

Il lettore vedrà che questi indesiderati ospiti d'una nazione di lavoratori, in realtà sono chiamati a fatiche infinitamente meno gravose di quelle che il nostro popolo affronta nelle miniere, nei campi, sul mare. Non c'è da far meraviglie; in sostanza, essendo estranei alla compagine nazionale, è bene che i giudei restino ai margini del lavoro effettivo, in una zona grigia di attività senza carattere, occasionale e transitoria; per modo che di essi non resti traccia, neppure involontaria.

Invitiamo i lettori a dare un'occhiata a questo esemplare corsivo — l'editoriale — del numero 16, anno V (20 giugno 1942) de «La Difesa della Razza», rivista «scientifica», nel senso fascista del termine, cui Giorgio Almirante faceva da segretario di redazione. Come non tutti sanno, l'attuale responsabile politico del Movimento Sociale Italiano, titolare di un seggio presso la Camera dei Deputati, era quindi tra i principali artefici della famigerata pubblicazione che avrebbe dovuto favorire tra gli italiani la diffusione di una coscienza «razziale».

Grazie anche agli sforzi dei «razzisti» italiani così accuratamente educati alla speranza che del Popolo d'Israele «non resti traccia, neppure involontaria» altri ottomila ebrei sono andati ad aggiungersi ai sei milioni assassinati dai criminali nazisti. Migliaia di ebrei italiani sono vissuti per mesi ed anni sotto l'incubo delle "SS" tedesche e dei "repubblicani" nostrani.

Un'esperienza che non si può né perdonare né dimenticare. Un'esperienza di cui gli uomini de «La Difesa della Razza» portano parte non indifferente della responsabilità.



ISRAEL LVII - N. 27 - 1 Giugno 1972 - 19 Siwan 5732

ÇA DÉPASSE

LA DIFESA DELLA RAZZA



ANNO V - NUMERO 16
20 GIUGNO 1942-XX
ESCE IL 5 E IL 20 DI OGNI MESE
UN NUMERO SEPARATO LINE 1
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 20
ABBONAMENTO SEMESTRALE 10
ESTERO IL DOPPIO

Direttore: TELESIO INTERLANDI
Comitato di redazione:
prof. dott. GUIDO LANDRA - prof. dott. LIDIO CIPRIANI
Segretario di redazione: GIORGIO ALMIRANTE

SCIENZA • DOCUMENTAZIONE
POLEMICA • QUESTIONARIO

Mercoledì 24 maggio (in una data che fa storia perché ricorda una mobilitazione e una guerra, che anche noi Ebrei — anche io Ebreo — abbiamo combattuto per l'Italia, con lo stesso valore di tutti gli Italiani), nell'ultima tappa di un viaggio da Trieste a Roma, il taxi, che mi portava dalla stazione Termini a casa, ha dovuto girare molto al largo di Piazza del Popolo e adiacenze, perché intasate da autovetture e da folla accorrente alla «adunata oceanica» che il Segretario Generale del MSI, Giorgio Almirante, aveva clamorosamente convocato per celebrare, esaltare, magnificare, la conquista di alcuni seggi parlamentari nelle elezioni del 7 maggio.

Piccola o grande che sia, una vittoria personale di Giorgio Almirante!

Di Ebrei, in Piazza del Popolo, nel comizio di cui si è compiaciuto il Capo del MSI, non dovrebbe essercene stato nessuno; se ce ne è stato qualcuno deve essere uno smemorato o un giovane che, per ragione di età, non ha mai potuto comprendere quello che è successo agli Ebrei in Italia, tra il 1938 e il 1945: professori universitari e insegnanti di ogni grado cacciati dalle cattedre, scolari espulsi dalle scuole, professionisti cancellati dagli albi, ufficiali privati del grado, estorsioni, discriminazioni, espropriazioni, umiliazioni, deportazioni, smembramento di famiglie, assassini e stragi, in nome della cosiddetta «difesa della razza».

E chi stava, in Italia, al centro, nel covo ove si elaboravano e diffondevano, per uso degli Italiani, le più assurde, deliranti e crudeli teorie razziali? Nel gruppo dei più ossessi, il cui nome dovrebbe essere per sempre cancellato dai ruoli degli ammessi ad usufruire dei diritti politici di un paese civile, c'era proprio lui, in posizione centrale e responsabile: Giorgio Almirante.

Se oggi potessimo sopprime che egli, allora, coltivasse e predicasse in malafede le dottrine razziali senza crederci, gli faremmo, oggi, il più bel complimento. Ma ne era convinto? Tanto peggio!

Ora, durante questo recente periodo elettorale abbiamo lasciato correre, come se ci fossimo dimenticati il mortale veleno propinato dalla «Rivista della Razza», ogni riga della quale era un dente di vipera; ci sembrava di poter fare affidamento sulla memoria e sul buon senso degli elettori italiani; ma ora, dopo la sorpresa dei successi elettorali del MSI, dobbiamo riconoscere di aver sbagliato e siamo convinti che avremmo dovuto ingigantire coi megafoni la nostra voce per unirli a quella degli uomini politici e dei partiti che hanno segnalato quella che, anche a nostra sicura convinzione, è l'assoluta indegnità degli ex-fascisti — particolarmente degli ex-razzisti — di rappresentare l'Italia e la sua civiltà. Il Fascismo di per sé è stato già un male: il Fascismo più razzista è stato ed è quel male detestabilmente moltiplicato per mille.

Ora poi, rintronati dagli accenti di vittoria e dagli strilli festosi che abbiamo udito echeggiare da Piazza del Popolo, sentiamo che la misura è ricolma e quindi proviamo il bisogno di gridare a quanti ancora si lasciano incantare da certi innocenti, che fanno finta di non aver mai professate quelle aberranti dottrine, il nostro vigoroso: «alto là!» Troppe lacrime, troppo sangue sono stati versati per l'opera dei fascisti razzisti, per opera degli Almirante e soci e non ci consta che questo Almirante che oggi ci assorda con i suoi discorsi, e gonfio di apparenze di trionfo alza la cresta, sia differente, nell'intimo, da quello di ieri. Appare più cauto nel linguaggio, tenta di mimetizzarsi, ma il camuffamento da democratico non serve — almeno per noi — e neppure servirebbero ritrattazioni, facili a emettere e che egli neppure emette.

Almirante non ha mai fatto «teshuvà», non ha mai manifestato un vero, sincero e credibile pentimento. Anzi si mantiene ostentatamente su una linea che è, sostanzialmente, quella di prima, quella di sempre.

Forse all'ex-segretario di redazione della «Rivista della Razza», per far realmente penitenza, non basterebbe neppure il ridursi a povertà francescana col consegnare i suoi beni alla Comunità israelitica per tenue simbolico risarcimento di tante enormi rovine che, col suo concorso, sono state disseminate provocate.

Ora ci sono — a quanto si vede — degli elettori senza prudenza o senza coscienza, disposti a dimenticare o del tutto ignari come se avessero vissuto in un altro mondo, che credono che quel corifeo delle dottrine razziste possa degnamente rappresentarli in Parlamento.

Sia detto per inciso: se il razzismo avesse le basi che non ha, dopo quanto è successo, sarebbe la razza ariana a far brutta figura e non quella ebraica.

Ma — poveretti — c'è da giurare che la maggior parte degli elettori e dei sostenitori di Almirante non sanno quello che si fanno!

E' a questi sventati che ci rivolgiamo con la vivissima preghiera di voler riflettere: i razzisti-fascisti non soltanto hanno trascinato l'Italia alla rovina, ma — quello che più nuoce — l'hanno coperta di vergogna.

Le teorie fasciste-razziste di origine hitleriana, quelle pazzesche teorie che, come estrema conclusione, hanno condotto gli Ebrei a milioni alle camere a gas e ai forni crematori dei Campi di Sterminio, non sono mai state rispettabili opinioni, sono state sempre il pretesto per esecrabili crimini, che non possono essere dimenticati, né giustificati.

E' necessario che tutti se ne convincano, anche quelli che non sono stati, come noi Ebrei, le vittime dirette. E' necessario che l'esecrazione sia affermata da tutti risolutamente, in particolare quando ciò possa farsi con la scheda. E' necessario che le false apparenze siano smascherate. Ciò, per certo, per carità verso gli Ebrei, ma soprattutto per amor dell'Italia e del suo posto nel consorzio dei popoli civili.

Questo ritorno di favore popolare (e speriamo che sia transitorio!) agli ex-fascisti e agli ex-razzisti, adoratori del santo manganello, che ora con faccia fresca si presentano come campioni di democrazia, suscita fastidio e nausea.

La lingua francese ha una incisiva espressione: ça dépasse!...

c.a.v.

liss confessasse di aver ucciso un bambino cattolico per impastare con il suo sangue le azzime di Pesach.

Gli ebrei italiani, in confronto ai loro correligionari spagnoli, francesi e mitteleuropei, hanno avuto duemila anni di vita relativamente più tranquilla. In una parola, l'antisemitismo italiano era tollerabile. I tributi, le vessazioni e i lazzi cui furono periodicamente sottoposti non raggiungevano mai l'apice del tragico. Anche l'antisemitismo fascista si era limitato a dare agli ebrei italiani una immagine livida e rozza di se stesso, ma non mortale. E sia durante il fascismo, sia durante l'occupazione tedesca, i veri nemici e i soli perseguitati erano stati gli esponenti e i simpatizzanti delle formazioni politiche di sinistra. Questo metteva al riparo gli ebrei, o almeno così essi conclusero che dovesse essere, da una rabbia che potesse sfociare in tragedia.

2) Non parlerei di responsabilità dei dirigenti dell'ebraesimo romano dell'epoca. Consapevoli della situazione politica italiana, essi non potevano far altro che cercare di stare al di fuori della mischia, almeno ufficialmente, cercando allo stesso tempo di non provocare i furori, le vendette o i risentimenti di nessuno dei nevrotici dittatori che animavano la burocrazia politica e poliziesca dell'Italia fascista. Se a Roma a quel tempo la situazione era allarmante, i dirigenti della comunità giudicarono che per gli ebrei essa era allarmante in misura maggiore. Tuttavia arrivavano testimonianze attendibili sui campi di sterminio nazisti. Perché non fu ascoltato l'argomento che contenevano? Per lo stesso motivo per cui nel corso di due-mila anni non fu ascoltato quello che veniva da Gerusalemme, dalla Spagna, dalla Francia, dalla Russia, dalla Polonia. Si può dire che la posizione assolutamente periferica di Roma nelle vicende europee ha sempre messo al riparo gli ebrei romani da eventi che invece non hanno risparmiato le altre comunità israelite presenti nelle capitali coinvolte nelle vicende storiche degli ultimi cinque secoli.

Quale il suo parere in proposito?

3) Quello che sostiene Robert Katz fa parte del senno di poi. Il fatto è che i dirigenti della Comunità non trovarono dei buoni consiglieri, ma si trovarono di fronte a opinioni discordanti in seno agli stessi *leaders* dell'ebraesimo romano. Secondo me c'è invece un'altra indicazione che viene fuori dalle critiche dello studioso americano; e cioè che una partecipazione più diretta e attiva degli ebrei romani alla vita sociale e religiosa della Comunità, e soprattutto una più diffusa vita di relazione tra ebreo e ebreo rappresentano certo una grande piattaforma su cui si può sviluppare un dialogo che al momento opportuno troverà tutti preparati a rispondere con responsabilità per delle decisioni che non possono essere demandate a pochi responsabili. Nel caso specifico, la chiusura della Sinagoga avrebbe solo fatto salire il grado di panico già diffuso. In una città praticamente assediata e piena di spie e di nazifascisti, dove sarebbero andati a rifugiarsi le migliaia di ebrei romani? Quelli che avevano fatto la scelta di combattere nelle file della Resistenza, li ritroviamo in gran parte tra le vittime di Kappler delle Fosse Ardeatine. Le donne, i bambini, i vecchi dove potevano mai trovare scampo? E poi, la Sinagoga chiusa sarebbe stata messa a ferro e fuoco. I tedeschi requisirono libri, oggetti religiosi e poi cinquanta chili d'oro. Fu questo tranello dell'oro a lasciar sperare che una razzia non ci sarebbe stata mai. Secondo me, i responsabili della Comunità non sapevano nemmeno che lasciare operanti le istituzioni e aperta la Sinagoga era un atto di coraggio. Certo, sarebbe stata meglio una bella viltà che non provocava nemmeno una vittima. Vorrei concludere dicendo che secondo me questo gorgone degli ebrei romani, Shalom, è anche il primo grande risultato positivo nato da quella tragica esperienza.

tre istituzioni (a parte il fatto che l'Unione aveva chiuso i suoi uffici e pure la Delasem) sempre per le ragioni più sopra accennate. I romani non credevano o non volevano credere. Bisogna anche riconoscere che per molti vi erano delle difficoltà obiettive a nascondersi, ma è altresì vero che molti non « volevano » nascondersi. Lo prova il fatto che mentre il 16 ottobre furono deportate su per giù un migliaio di persone, ben altre mille circa e cioè lo stesso numero approssimativamente furono prese e deportate dal 16 ottobre al giugno 1944, perché continuavano a circolare anche al centro di Roma senza prendere nessuna precauzione, o illudendosi di averne prese abbastanza.

BRUNO ZEVI professore universitario

Se ogni volta che esiste un pericolo gli ebrei avessero chiuso le Sinagoghe, credo che nei secoli sarebbero state aperte solo in brevi periodi

1) Chiediamolo ad uno psicanalista. Freud spiega molto bene l'istinto della morte che guida tante azioni umane. E tante inezie. Stanchi, traditi, illusi per disperazione, gli ebrei romani non potevano credere che il « 16 ottobre » si potesse verificare, non in quel giorno.

Io ero partito dall'Italia nel 1940, quindi non posso giudicare. Ma sarei pronto a scommettere che, se fossi rimasto qui, avrei subito la stessa sorte dei nostri martiri. In quelle condizioni, nessuno può resistere forse nell'inconscio nessuno vuole salvarsi. Se tale è il mondo, perché?

2) Nessuna. Conosco abbastanza la storia delle nostre comunità in quel tragico periodo. E ritengo che dobbiamo ricordare con venerazione coloro che le guidarono, facendo del loro meglio, in una situazione impossibile.

3) Il maestro Panzieri continuò la sua missione anche nei giorni più neri del-



Leone Limentani al Portico d'Ottavia



SHALOM

Anno VII - N. 5
maggio-giugno 1973
Sivan 5733

Una copia L. 200

Sped. Gr. Post. III (70%)

mensile ebraico d'informazione

16 ottobre 1943 / abbiamo sei

Si poteva evitare il Sabato nero?

FRANCO PALMIERI
scrittore

La posizione periferica di Roma nelle vicende europee ha messo sempre al riparo gli ebrei romani

1) Come ho già avuto occasione di scrivere sull'«Avanti!», la ricostruzione analitica degli eventi che precedettero la tragedia attuata dai tedeschi il 16 ottobre 1943, fatta da Robert Katz nel suo libro «Sabato nero», ha secondo me un vizio di fondo che è poi quello che determina tutto il risultato del lavoro di questo pur attento studioso: la scarsa capacità di approfondire la componente psicologico-emotiva che è molto forte specialmente negli ebrei romani ma particolarmente sentita — specie in quell'epoca in cui

no a loro e soprattutto v'erano degli intellettuali ebrei che avevano saputo applicare quello che un secolo dopo sarà uno dei cardini del pensiero di Gramsci, cioè la partecipazione tra intellettuali e popolo. Forse proprio per questo, e fa orrore pensarlo, purtroppo, gli ebrei spagnoli prima e poi quelli francesi e infine quelli tedeschi e dell'Europa orientale, hanno dovuto subire le persecuzioni più continue e più spietate. Dico subito che fu la loro presenza attiva a metterli in pericolo. Perfino pochi anni prima della Rivoluzione Russa, alla quale gli ebrei diedero un contributo di sacrificio non indifferente, uno dei più scandalosi processi di tipo medioevale fece la sua vittima nella persona di Mendel Beiliss, un personaggio storico reso celebre qualche anno fa dal libro di Malamud «The Fixer» tradotto in italiano col titolo di «L'uomo di Kiev», dove assumeva il nome fittizio di Yakov Bok; questo operaio di Kiev ven-

16 ottobre 1943
abbiamo sentito



Renzo Alatri, Bruno Di Porto,

brei di Roma. Altri ritengono che in ogni circostanza la vita delle istitu-

periodo, fu fucina di rabbia. di famiglia disse a mia moglie, che la compiangeva di avere un marito così allarmista come ero io.

625.

1973

PAR AVION

R BEREGOVO
N 487

RECOMMANDÉ

ITALIA NAPOLI
ИТАЛИЯ НАПОЛЬ
Via Palizzi 81
Signor G. MOSCATI
г. Г. МОСКАТУ

BEREGOVO
S. BEREGOVO
USSR



Exp. 38 Alexander E. Weiss
29710 Beregovo
Str. Zakarpatska, № 13
Soviet Union-Ukraine

dy ch

Dear Old Friends
Thank you for your letter.

M. V. 97

only
registers



sted
al cancell
of
ANDOR

16

Roma, 23/4/1997

COMUNICATO NR. 426

200/LR

RICHIEDENTI: Amministrazione comunale

SEDE DEL SERVIZIO: biblioteca Guarnieriana 33038 SAN DANIELE DEL

FRIULI (UD)

DATA ED ORARIO DEL SERVIZIO: 9/5/97 ORARIO: 9/13 e 15/18

BOZZETTO DI MASSIMA DELL'ANNULLO FIGURATO:



N.B. le richieste di bollatura per corrispondenza devono essere indirizzate all' area Servizi Postali Filiale dell'Ente Poste competente per territorio entro il 23/6/97.

499/MC/E

COMUNICATO N. 427

l'Unità / martedì 14 agosto 1973

PAG. 8 / napoli

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Demenziali scritte neonaziste a Via Nuova Camaldoli

I fascisti esaltano il genocidio è un reato ma la PS «non vede»



Ci sarà voluta almeno un'ora — forse il doppio — agli autori di scritte demenziali come quella che riproduciamo nella foto, per compiere l'operazione. Gli ignoti (ma non tanto) ed esaltati neonazisti si sono dedicati al muro che costeggia l'ingresso alla tangenziale in via nuova Camaldoli, ricoprendolo di scritte inequivocabili come «morte agli ebrei», «Freda libero» «lo stato colpevole», svastiche e altre oscenità.

Hanno lavorato tranquillamente, a giudicare dai risultati e ciò significa tra l'altro che da quelle parti — come del resto in parecchie altre zone della città — non c'è alcuna sorveglianza notturna. O, se c'è, se qualche pattuglia

in auto di agenti di PS o carabinieri è passata, ha preferito chiudere un occhio, benché sia ben nutrita e grave la serie di reati riscontrabili in quelle scritte.

Così come continuano a fare le stesse autorità che dovrebbero provvedere ad identificare i responsabili e quelle che dovrebbero provvedere a ripulire il muro, così come è stato chiesto da numerosi cittadini che ci hanno telefonato. Oltre all'indignazione abbiamo raccolto anche l'eco di una profonda pena per coloro che scrivono quella roba sui muri: è gente che andrebbe adeguatamente curata in manicomio, mentre andrebbero duramente colpiti i loro mandanti.

INTERROGAZIONE AL MINISTERO DELL'INTERNO INSODDISFACENTE RISPOSTA

MINISTERO DELL'INTERNO

Ufficio per gli affari legislativi e relazioni internazionali

All'On. Antonio Cariglia
Camera dei Deputati
Roma

Interrogazione a risposta scritta n. 401092

Raccomandata urgente

MANIFESTAZIONI DI VIOLENZA ANTISEMITICA

Interrogazione a risposta scritta numero 4-01092 - Manifestazioni di violenza antisemitica.

RACCOMANDATA-URGENTE

La S.V. On.le ha presentato la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'Interno — per conoscere — in relazione ai numerosi atti teppistici compiuti in varie località italiane contro cittadini ebrei, templi e cimiteri ebraici; atti che negli ultimi tempi si sono intensificati in modo preoccupante in coincidenza con la pubblicazione, da parte di case editrici facenti capo a noti personaggi dell'estrema destra, di libelli antisemiti di matrice dichiaratamente nazista — quali misure sono state prese per prevenire tali manifestazioni di intolleranza non compatibili con i principi che sono a fondamento della nostra Costituzione democratica e repubbli-

governano il mondo ».

Per quanto riguarda i gesti vandalici contro i templi ebraici, è da ritenere che la S.V. On.le intenda riferirsi agli atti di danneggiamento alla Sinagoga di Gorizia, scoperti la mattina del 25 aprile scorso, in occasione della deposizione di una corona per la ricorrenza della festa della Liberazione.

Le indagini, immediatamente avviate, portarono, in breve alla identificazione degli autori degli atti vandalici nelle persone di quattro minori (Sanità Roberto, di anni 18, Sanità Aurelio, di anni 16, Bramusso Alessandro, di anni 16 e Trani Guido, di anni 16, tutti confessi), i quali ammisero spontaneamente la loro responsabilità e vennero denunciati all'Autorità giudiziaria.

Nel corso delle indagini, venne accertato che i danneggiamenti erano stati compiuti circa un mese prima della scoperta e che i quattro giovani, abitanti nelle zone viciniori al Tempio, erano soliti recarsi nel vetusto edificio della Sinagoga, utilizzato per le funzioni solo un paio di volte all'anno ed in stato di completo abbandono. Le indagini escludono, tuttavia, qualsiasi movente politico.

All'infuori di tali gesti vandalici, non consta che, negli ultimi tempi, si siano verificati episodi di razzismo antisemita.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale, che possono riferirsi ai fatti di cui si è fatta eco la S.V. On.le, nonché agli indirizzi della politica di governo in relazione agli stessi ed alle misure adottate da adottare, si richiama e si confermano le dichiarazioni rese il 28 settembre scorso alla Commissione Af-

Manifestazioni antisemitiche del 1972

Gennaio 1972 - MILANO

Al Liceo Parini lo studente Carlo Mornigliano viene percosso violentemente e insultato da cinque ragazzi aderenti al Movimento studentesco, per aver egli protestato contro l'aggressione allo studente israeliano Joseph Disraeli avvenuta nel mese di dicembre scorso.

Il Preside dell'Istituto Parini ha denunciato all'Autorità Giudiziarica il grave episodio.

Febbraio 1972 - FERRARA

Nella notte fra il 10 e l'11 febbraio è stata apposta una svasica sulla lapide posta sul Tempio di Via Mazzini, nella quale sono incisi i nomi degli ebrei ferraresi martiri della persecuzione nazista.

Aprile 1972 - GORIZIA

Il 25 aprile, una delegazione recatasi a deporre una corona d'alloro alla lapide che all'esterno del Tempio di Via Ascoli ricorda la deportazione di 45 ebrei goriziani, ha scoperto che atti vandalici erano stati compiuti nello stabile del Tempio. La porta era stata forzata, gli armadi spalancati ed erano stati danneggiati arredi sacri, libri ed antiche pergamene. Nessun oggetto risultava asportato a scopo di furto.

La squadra mobile e politica della Questura ha provveduto alle indagini per identificare i responsabili che risultarono essere quattro minorenni i quali ammisero la loro responsabilità.

Numerose le attestazioni di solidarietà della cittadinanza, dei partiti politici e del clero.

Maggio 1972 - ROMA

Dinanzi al Liceo classico « Giulio Cesare » lo studente ebreo Piero Morpurgo viene insultato e beffeggiato con espressioni di tono chiaramente razzista da due ragazzi con i quali il Morpurgo, insieme ad altri studenti dell'Istituto accorsi in sua difesa, giunge ad una zuffa vio-

dell'accaduto, invia sul posto la scientifica per i rilievi.

L'Unione delle Comunità invia un telegramma di vibrata protesta al Presidente del Consiglio On.le Andreotti il quale, sempre a mezzo telegramma, dà assicurazioni sull'intervento dell'Autorità ed esprime sentimenti di solidarietà.

Settembre 1972 - PADOVA

Nella nottata tra l'8 e il 9 settembre è stato compiuto un attentato alla Sinagoga in Via San Martino e Solferino. E' stato appiccato il fuoco al portone d'ingresso ed è stata tracciata sul muro una scritta inneggiante a Freda.

La polizia si è recata immediatamente sul posto ed ha aperto le indagini.

Sono giunte manifestazioni di solidarietà dalle Autorità cittadine e da esponenti di partiti politici.

Ottobre 1972 - ROMA

All'Ente ebraico UNITED HIAS SERVICE giunge una lettera dalla Malaysia, inoltrata per via aerea, che portata alla polizia scientifica risulta contenere esplosivo. Nella busta vi era un cartoncino con la scritta « Settembre nero ».

Ottobre 1972 - PADOVA - PARMA

Alla Comunità ed a privati di queste due città giunge un volantino contenente minacce contro gli ebrei di Parma: in esso si citano nomi di persone e ditte che si attenda siano in mano ad ebrei sionisti, e si scrivono frasi minacciose contro la « belva sionista ».

Il volantino è anonimo: unica citazione di provenienza « I rivoluzionari ».

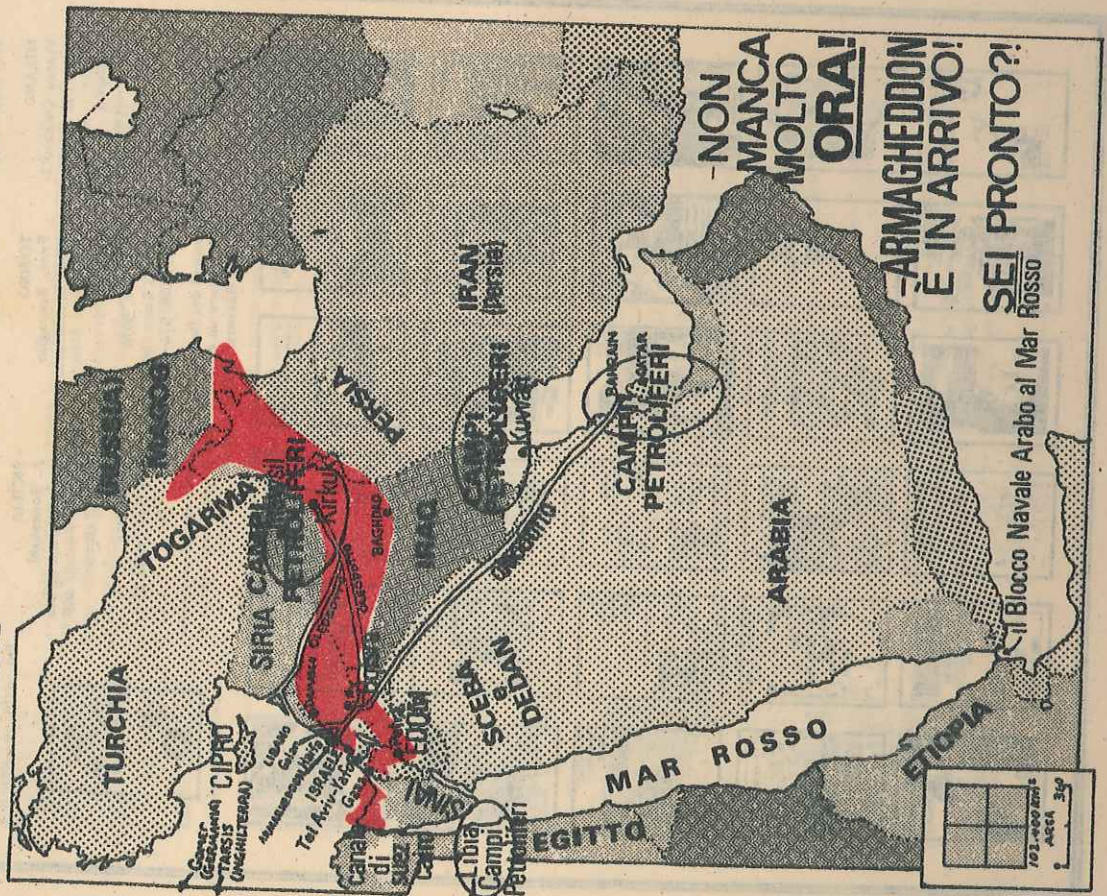
L'ufficio politico della Questura di Parma e di Padova si è occupato della cosa.

Ottobre 1972 - TORINO

Il 15 settembre sul muro della Sinagoga di Via San Pio V è apparsa una scritta lunga una decina di metri « Viva Settembre nero » con

ISRAELE PRESTO INVASA!

IL MEDIO ORIENTE



**-NON MANCA MOLTO ORA!
-ARMAGHEDDON È IN ARRIVO!
SEI PRONTO?!**

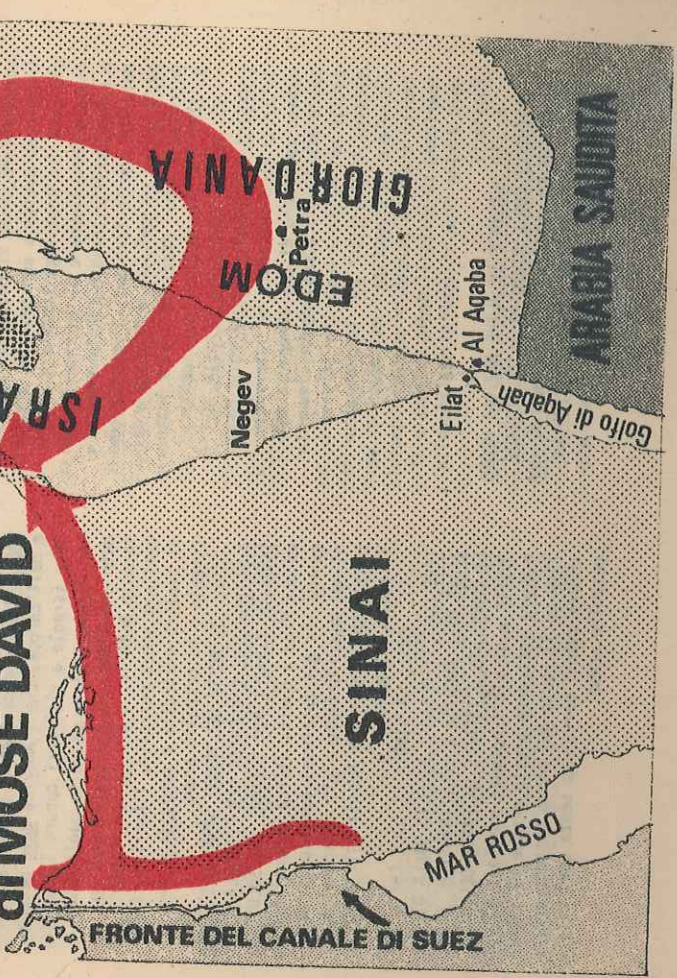
Il Blocco Navale Arabo al Mar Rosso

ISRAELE PRESTO INVASA!

ARMAGHEDDON È IN ARRIVO!

-NON MANCA MOLTO ORA!

-SEI PRONTO?!
di MOSE DAVID





seguito PERSONALITA' EBRAICHE

1973

GOLDA MEIR

Primo Ministro di Israele dopo la morte di Levy Eshol.
Autografo rilasciato su una busta FDC di Israele, del 1954.

ישראל

LE EBRAICO

Settimana Israelitica (Anno 62)

n. L. 6.000 - Estero: annuo L. 15.000, sem. L.8.000
gi L. 150 a mm. per col., econ., L. 80 a parola
st. 1/9713 - Sped. in abbo. post. - Gruppo II (70%).

ANNO LVIII - NUMERO 14
25 Gennaio 1973 - 22 Shevat 5733

CANO

QUITO

telefonò in Vati-
ca (nostra) sor-
eggio molto chia-
esto ciò che gli
i venne spiegato
spiegato. (Da

Golda Meir ha
sibillina per non
o la diplomazia
ni un inviato del
ortarmi dei bei

efice sono: una
in argento, con
del Governo di
la, un Catalogo
ebraiche nella
Inoltre meda-
tore Najar, per
e altre persone
g.ra Meir.

tato anche una
nata da uno dei
efice, in cui è
la i doni « come
rsazione ».

ge — e questo
simo — che il
ato è l'unico
icano e impe-

ti dichiarazioni



pa vaticana.

Rispondendo alla domanda se nel corso dell'incontro siano stati fatti dei progressi in merito al riconoscimento dello Stato di Israele da parte del Vaticano, Dinitz ha detto che questo non era in programma per l'incontro e infatti non si è par-

to ai dispetti che i cristiani si scambiano tra loro.

Israele è una realtà umana, storica, forse anche mistica, che non tutti hanno compreso. Come Dio stesso, secondo le Scritture, è un segno di contraddizione. Eppure, percorrendo, anche negli ultimi mesi, le distese di questa terra biblica, oggi amministrata dagli eredi di



1973

LA BARBARA STRAGE DI FIUMICINO:

Un criminale attentato alla pace nel Medio Oriente

I comunisti esprimono il loro sdegno per la barbara strage compiuta all'aeroporto di Roma, manifestano il loro cordoglio alle famiglie delle vittime.

L'ATTO CRIMINALE HA LO SCOPO DI SABOTARE LO SFORZO PER UNA GIUSTA PACE, DI ATTENTARE AL PROCESSO DI DISTENSIONE INTERNAZIONALE.

Il nuovo infame atto di pirateria sottolinea l'estrema gravità del fatto che il nostro Paese sia divenuto da anni il terreno di manovra di gruppi terroristici di ogni sorta e di servizi segreti internazionali che lavorano a fini reazionari.

L'Italia va difesa con estremo rigore dai pericoli di questa situazione.

E' urgente che il Parlamento sia investito del problema del funzionamento dei servizi di informazioni preposti alla difesa del Paese, che il governo faccia chiarezza sulla loro opera.

IL P.C.I. FA APPELLO A TUTTI I DEMOCRATICI, A TUTTE LE FORZE ANTIFASCISTE PER LA PIU' FERMA VIGILANZA CONTRO LE MANOVRE REAZIONARIE.



Il Partito Comunista Italiano

a.g.d.a. - napoli 18-12-1973

Italian Villagers Defied Nazis

Jerusalem Hotelier Re-enacts War-Time Experiences

By GEORGE LEONOF

EIGHTEEN years ago last week, the announcement that Italy had laid down arms marked one of the major turning points of World War II.

A few days before September 8, 1943, two divisions of General Montgomery's veteran Eighth Army crossed the Straits of Messina from Sicily to secure a beachhead on the Italian toe, and pressure for peace mounted among the Italian people, now thoroughly sick of the war they had never wanted.

Marshal Pietro Badoglio, appointed by Victor Emmanuel in place of the discredited Duce, had actually signed a secret treaty of unconditional surrender on September 3, but neither he nor the Allies could see how the terms could be carried out in the teeth of the heavy *Wehrmacht* concentrations near Rome and at many other points throughout the country.

Announcement of the armistice was postponed five days in the delusive hope the Germans might be caught napping. In fact, they were found to be thoroughly prepared. The immediate military consequences of the event, recorded as an important milestone in the Allied victory, were the complete takeover of that unhappy country by Nazi Divisions and their continuation of the war on Italian soil.

For the Italians it heralded a period of intensified suffering as the *Wehrmacht* vented its fury upon their land. For the Jews in Italy, native and refugee, it marked the advent of a cold, ruthless terror which the preceding years had spared them.

In his summation at the Eichmann trial last month, Attorney-General Gideon Hausner paid tribute to Italy as one of the European countries whose people resisted Nazi efforts to exterminate the Jews. His words revived particularly fresh memories in the mind of an Israeli whose family found wartime shelter in "hostile" Italy, and who recently returned from a private visit there which turned into a one-man goodwill mission that vividly reflected the warmth of Italian sentiment for Israel today.

Shortly after the Nazi juggernaut crunched into Yugoslavia in 1941, Zagreb-born Arieh Stern, then 28, and his wife joined a group of Yugoslav Jews who decided to escape to Italy through gaps in the *blitzkrieg*. Mussolini's fascist state was also at war, but it is a measure of the Italian people's feeling about their Duce's alliance with Hitler that the Sterns and other foreign Jews were able to live among them in safety as long as the Italians remained masters of their own house.

The group of 19 Yugoslav Jews found refuge in Sossano, a hamlet of some 2,000 souls

near Florence, previous Jewish population — zero. They lived quietly in that simple, hospitable and hard-working Catholic community for more than two years.

The vast majority of the villagers, Mr. Stern recalls, ignored the few fascists in their midst who sought to incite anti-Semitism, and at a time of general food shortage the refugees were issued ration cards like all other residents; sometimes they even got preferential treatment from the butcher and baker.

Their movements inside the village were not restricted. Still with a trace of surprise, Mr. Stern relates that the village authorities even permitted him to visit the near-by towns of Florence or Vicenza once a month. Their sojourn was "legalized" by identity cards, and the wife of the village council's secretary even let him fill in a blank card in the manner he deemed most expedient.

Formally, the Yugoslav Jews were not permitted to work, but Mr. Stern not only earned his bread by helping the farmers, he learned Italian and taught German in the village school.

End of Idyll

The relative idyll came to an end with Italy's surrender, and with Nazis now the untrammelled bosses, moderate Italian officials were soon ousted by the hitherto bridled minority of rabid fascists.

But the refugees were not friendless. The villagers became more discreet in their contacts with the Jews, who now kept largely indoors, but continued to help and advise. Thus they revealed that the fascists were preparing a number of oppressive measures, which were to culminate in dispatch to special camps.

The Sossano Jews had few illusions as to what they might expect, but they had not heard of the Nazi extermination programme and opinion was divided as to the advisability of escape. Moreover, flight was not a simple matter, and the hope that is eternal in the human breast whispered that, with the Allied landing, liberation was in any case near at hand. Eleven of the 19 elected to stay on, despite the pleading of the village constable who urged them to disappear before he was compelled to arrest them.

The Sterns and six others made their way to Switzerland, where they sat out the war. They later learned that of those who remained, only one survived. He was concealed by a farmer who cared for him until the *Wehrmacht* was driven off toward the Austrian frontier. They also learned that many Italians, particularly in the Milan area, had suffered torture for assisting Jews.

Mr. Stern and his wife returned to Yugoslavia in 1945, immigrating to Israel three years later and settling in Jerusalem. The grateful me-

the course he wrote a letter to the village council of Sossano, explaining who he was and expressing the wish to visit the town again. He immediately received a warm response.

On his arrival there by train he was surprised at the station by a ceremonial welcoming committee which included the mayor, the village priest and police chief, and other notables. The whole village was in holiday attire, and the former Jewish refugee the centre of festivities.

That evening, at a banquet, Mr. Stern was the symbolic recipient of the villagers' warm sympathy for Israel, and praise over the capture of Eichmann.

At the dinner, Mr. Stern presented the village council with a Bezalel-work candelabra, and the priest with a container of holy water from the Jordan.

The candelabra and Mr. Stern were kept busy the next morning as Mayor Antonio Borazo, a young man in his thirties, took both through all the classrooms of the village school. In each class Signor Borazo briefly recounted the Jewish episode, didactically stressing its significance and urging the children to take to heart the example of their parents, who "at a time of severe trials had proved to be above hatred and prejudice."

At this time the Italian press, including the large provincial paper of the Sossano area, "Il Giornale de Vicenze," has giving extensive coverage to the Eichmann trial, and the children listened in wide-eyed awe as the Mayor spoke of Nazi wartime atrocities. In each class, his "lecture" was followed by a stream of questions, directed by the children at Mr. Stern, many relating to the Bible and the life and language of Israelis. That day the blackboards of the Sossano school bore as unusual script, the word "Shalom" in Hebrew, written by Mr. Stern in reply to questions about "Hebrew letters."

Mr. Stern remained in Sossano three days. But he was unexpectedly to return.

Television Re-enactment

In Rome on his way back to Israel, Mr. Stern was contacted by the Italian radio and television corporation, which asked him to postpone his return to Israel and stay on for a television feature.

The studio sent a seven-man team to accompany Mr. Stern back to Sossano, where, to everyone's excitement, a number of scenes were reconstructed, among them one in the living room of the farmer who had saved one of the Yugoslav Jews who had decided to stay on. On the wall, solidly framed, hangs a certificate of honour, presented by the Federation of Italian Jewish Communities commemorating the event.

ITALY AND JEWS

To the Editor of The Jerusalem Post

Sir, — In view of this week's visit of the Italian Foreign Minister, I feel we should remember that Italy, despite its alliance with Germany, was one of the few countries to give asylum during World War II to thousands of persecuted Jews from Yugoslavia and other countries. We should also recall the help given in pre-State days by the Italian people and Government.

CAV. ARIE STERN

Jerusalem, March 26, 1973



1974

NAPOLI



PRECURSORI



1974

NAPOLI





1974

NAPOLI



PRECURSORI



1974

NAPOLI

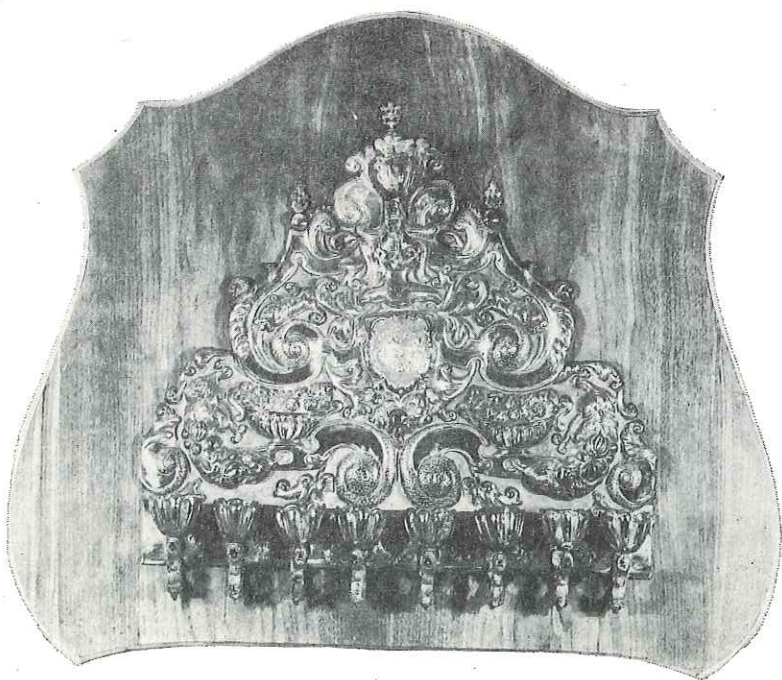




1974

NAPOLI





ADEI-WIZO

Arte nella Tradizione Ebraica

ישראל



ISRAELI

644.

POLI



litres

1974

PRECURSORI

LOMBARDO - VENETO

un avvenimento, forse senza precedenti per la piccola comunità ebraica di Napoli, è stata l'inaugurazione, avvenuta martedì, 26 marzo, nei locali della Sinagoga, sita in Via Cappella Vecchia, della Mostra intitolata "Arte nella Tradizione Ebraica", allestita dall'Associazione Donne Ebreo d'Italia, la cui sezione partenopea è affidata alle cure di un'inclita e geniale Presidentessa, la Signora Alberta Temin.

Tale mostra era già stata tenuta, con successo, nel 1962, a Milano. Si sa, però, che in questa città il numero degli ebrei è enormemente superiore a quello esistente nella metropoli partenopea per cui fu facile reperire, presso le famiglie più cospicue, il materiale necessario per allestire una mostra completa, veramente rappresentativa. Per di più la mostra di Milano aveva attinto anche presso varie comunità italiane.

È stata una sorpresa, pertanto, constatare che la Signora Temin e le sue collaboratrici erano state capaci di presentarci un insieme organico di tutte quelle belle cose che la tradizione ebraica ha tramandato fino ai giorni nostri: i cinquecento israeliti della Comunità napoletana, la quale conta soltanto centodieci anni, hanno offerto alle sguardi ammirato dei visitatori degli oggetti che mai si sarebbero sognati di vedere e dei quali sconoscevano, addirittura, l'esistenza.

In un ambiente reso mistico e geratico dalla presenza di tanti oggetti sacri, il visitatore si è imbattuto in due tavole imbandite.

La prima è quella che si prepara nella ricorrenza più frequente, il sabato, la seconda è quella per la prima sera di Pasqua.

La tavola imbandita per il pranzo del sabato (Shabbath), semplice, austera, ma elegante, ci mostra i due candelieri d'argento che la madre di famiglia è solita accendere al tramonto, il calice per la benedizione del vino, e i due pani, ricordo simbolico della manna, ed i testi sacri, meraviglioso quadro di vita patriarcale oggi dimenticato, ^{del} quale, forse, solo gli Ebrei, più attaccati di chiunque alle sane tradizioni, riescono a gustarne l'ineffabile poesia.

La tavola imbandita per la celebrazione del "Séder" pasquale è più festosa e ricca di suppellettili. Su una tovaglia finemente ricamata almeno due secoli fa, bianchissima, spiccano fine vasellame di cristallo ed argenteo e una copia dell'Agadà, che si usa leggere prima di iniziare il pranzo e narra l'esodo del popolo d'Israele dalla Terra dei Faraoni. Più in là un tavolino sostiene un bacile ed una brocca che le mani vanno purificate prima della benedizione dei pani e del vino.

Quale differenza tra la tavola del Séder e quelle, magari sfarzose, ma non soffuse di spiritualità, delle mense, direi quasi pagane, di tante case d'oggi!

Naturalmente non poteva mancare la "Sukkah", una capanna ricostruita pazientemente in base al disegno di un'antica incisione, a ricordo di quelle capanne che il Popolo Ebreo costruì durante i quarant'anni di permanenza nel deserto. La Sukkah viene eretta in occasione della Festa dei Tabernacoli: al centro pende una lampada sabbatica del XVII secolo, mentre sul tavolo fanno bella mostra di sé un portacedri ed un calice e, alle pareti, vecchie stampe.

Il "Chuppah", o baldacchino nuziale, con le due poltrone sulle quali sono distesi uno splendido velo nuziale ed un "talleth", o scialle da preghiera, quest'ultimo per lo sposo, è un'ennesima dimostrazione della religiosità ebraica. Ma non è tutto poiché la mostra espone una mi-



1974

UN BARBARO EPISODIO CHE IMBARAZZA DAMASCO

Come furono trucidate quattro israelite siriane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Gerusalemme, 23 marzo.

Le necrologie apparse su molti giornali europei, per iniziativa delle varie comunità ebraiche, in memoria di quattro giovani israelite siriane barbaramente trucidate ai confini con la Siria ai primi di questo mese, hanno riportato alla ribalta un tragico episodio di cronaca che gli eventi nel Medio Oriente avevano fatto passare quasi inosservato.

Il 7 marzo scorso l'agenzia di stampa libanese *Press News*, in un dispaccio da Beirut, comunicò che quattro giovani ebreo erano state trovate uccise sulla linea di frontiera siriano-libanese. Si trattava delle sorelle Sarah, Lora e Tony Zeyba e della loro amica Eva Saab, tutte appartenenti alla comunità israelita di Damasco, che erano state violentate e barbaramente trucidate dopo essere state sorprese ad attraversare la frontiera, per sfuggire alla triste condizione in cui da vari anni si trovano i

quattromila ebrei di Siria. Il governo siriano negò subito ogni responsabilità nella tragica vicenda, ma, inaspettatamente e per la prima volta nella storia della comunità ebraica di Damasco, centinaia di donne ebreo e cristiane inscenarono una dimostrazione per le strade della capitale siriana invocando giustizia per le « quattro vergini trucidate ». Il ministro degli interni siriano, Ali Zaza, fece allora pubblicare un comunicato nel quale si diceva che le quattro giovani donne erano state uccise da « una banda di assassini e contrabbandieri composta da due cittadini siriani di religione israelita e da due di religione musulmana ». Il comunicato aggiungeva anche che i quattro colpevoli erano stati deferiti all'alto tribunale per la sicurezza dello Stato davanti al quale essi avevano confessato il loro delitto.

La notizia destò grande scalpore nel mondo ebraico, soprattutto quando si comprese che quella del governo

siriano altro non era se non una manovra per screditare due personalità della comunità ebraica di Damasco attivamente impegnate in opere di assistenza sociale. Infatti i due ebrei arrestati, Yussuf Shaluh e Azur Zaludi, mai si sarebbero potuti macchiare di un delitto così infamante. Attualmente nelle carceri siriane sono detenuti altri quattro funzionari della comunità ebraica locale fra cui lo stesso segretario della comunità di Beirut, Albert Eliah, rapito alcuni mesi fa da agenti siriani e trasportato a Damasco per impedirgli di continuare l'attività in favore degli ebrei di Siria.

Sulle alture del Golan israeliani e siriani hanno combattuto oggi per oltre sei ore con cannoni e carri armati. Un bollettino militare di Tel Aviv dice che due soldati israeliani sono rimasti feriti e una donna siriana è rimasta uccisa. Sarebbero stati i siriani ad aprire il fuoco.

R. A. Segre

Gli orfani dell'Aliath Hanoar, sconvolti ed inorriditi piangono con i loro confratelli abbandonati a Damasco, per la morte crudele delle loro care madri e sorelle

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

e chiedono giustizia e tangibile dignitosa solidarietà a tutti coloro che ancora credono nei veri valori umani. - Milano, 22 marzo 1974.

Partecipano al lutto:
- Ester Weiss.
- F. Confino.
- Rebecca Regnisi.
- Anna Roth.
- Lucy Heliani.
- Liliana Attia.
- Cami Misrahi.
- Lella Benhos.
- Fuad Aracangi.
- Selim Rasam.

Il Keren Hayesod - Istituzione Permanente per Israele - ricorda con commozione

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

barbaramente uccise a Damasco, ultime vittime di un odio incivile ed insensato. - Milano, 22 marzo 1974.

La Federazione giovanile ebraica italiana ed il Centro giovanile ebraico milanese esprimono profondo sdegno e cordoglio alle famiglie per l'uccisione di

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

- Milano, 22 marzo 1974.

L'Ordine del Bené Berith partecipa con orrore alla tragica morte delle giovani donne ebreo

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

vittime della violenza e barbara intolleranza in Siria. - Milano, 22 marzo 1974.

Partecipa al lutto:
- Aldo Ottolenghi.

« Io invoco la pace ed essi parlarono di guerra ». (Salmo 120, v. 7)
L'Oratorio Sefardita Orientale piange con la comunità israelitica di Damasco la morte di

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

- Milano, 22 marzo 1974.

Il Keren Yaldenu partecipa commosso all'unanime sdegno provocato dall'uccisione di

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

- Milano, 22 marzo 1974.

Partecipano al lutto.

- Airolini.
- Marassi.
- Trevisan.
- Pavollo.
- Colombo.

Il Centro «Informazione Medio Oriente» di fronte alla barbara uccisione di quattro giovani donne

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

invita gli uomini civili a non tacere di fronte a quest'ennesimo episodio d'intolleranza razziale. - Milano, 22 marzo 1974.

David Ascarelli, Michela Barda, Riccardo Bayer, Beky Braha, Lea Campos, Clara Costa, Bessie Garelik, Gershon Garelik, Giorgio Gentili, Gaetano Giarrusso, Lidia Giarrusso, Gabriele Eskenazi, Antonella Boccara, il rabbino Elia Kopciowsky, Franco Levi, Bilma Korn, Alberto Levi, Guido Lopez, Nanette Havyon, Kukli Picciotto, Raiffa Picciotto, Ambra Tedeschi, Rosita Majar, Jael Kopciowsky, Alberto Moise, Hora Nandor, Ety Papo, Astorre Mayer, Elena Mayer, Bruno Modena, Silvia Pesaro, Elia Richetti, Eliot Sasson, Corinne Skinas, Daniela Modena, Celeste Segre, Gadiel e Italia Friedenthal, Adele Friedenthal, Giorgio e Noemi Richetti, Paulette e Norberto Gymbalista, Angelo Sacerdote, Egisto Moscato, Silvio Coen, Nissim Contente, Alice Benjamin, Nelly Sonsino, Mario e Milena Piperno partecipano con commozione e sdegno al lutto per la tragica morte di

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

- Milano, 22 marzo 1974.

La Lega Internazionale per i diritti dell'uomo esprime la sua indignazione di fronte al barbaro eccidio di Damasco, in cui hanno trovato tragica morte

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

e rinnova l'auspicio che l'intolleranza e l'odio facciano luogo al rispetto dei più elementari diritti della minoranza ebraica in Siria e al desiderio di pace nel Medio Oriente. - Milano, 22 marzo 1974.

La Federazione Sionistica Italiana partecipa al lutto del popolo ebraico per l'eccidio, perpetrato a Damasco, di

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

ultimo sanguinoso terrificante episodio di una catena di tragici delitti attentati e soprusi ai danni dell'indifesa minoranza ebraica in Siria. - Milano, 22 marzo 1974.

Partecipano al lutto:

- Andrea Donati.
- Iride Schwarz.
- Roberto Jona.
- Jacopo Ghitis.
- Liliana Formigini.
- David Schaumann.
- Tullio Segre.
- Gadiel Friedenthal.
- L'organizzazione sanitaria ebraica.
- Tullio Salonicchio.
- Maria Modena.
- Franco Liuzzi.
- Hashomer Hatzair.
- Enrico Lopez.
- Raoul Elia.
- Attilio Segre.
- Roberto Hodara.
- Davide Hodara.

La Federazione Italiana Maccabi esprime il proprio cordoglio per l'uccisione di

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

e manifesta lo sdegno per la persecuzione della minoranza ebraica di Damasco ricordando a tutti che silenzio e indifferenza equivalgono a complicità. - Milano, 22 marzo 1974.

Partecipano al lutto:

- Massimo della Pergola.
- La famiglia Sasson.
- Giuseppe Borsetti.
- Nedo Fiano.
- Gabriele Eskenazi.

La Sezione milanese del comitato nazionale italiano per la Difesa degli Ebrei nei Paesi arabi partecipa al lutto dei fratelli ebrei di Siria per la inumana tragedia che ci ha colpiti con l'eccidio di

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

- Milano, 22 marzo 1974.

Il Merkaz Linyané Chinuch esprime profonda e commossa partecipazione al lutto dei loro fratelli di Damasco per la morte di

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

tragico culmine di un lungo e doloroso periodo per gli ebrei della Siria, oggetto di una persecuzione che è negazione di ogni principio etico e di umana civiltà. - Milano, 22 marzo 1974.

L'Associazione donne ebreo d'Italia e l'ADEI di Milano partecipano al popolo italiano la brutale morte di

**Sarah Zeyba
Lora Zeyba
Tony Zeyba
Eva Saad**

giovani donne ebreo barbaramente rapite e violentate ed uccise in Siria. - Milano, 22 marzo 1974.

Partecipano al lutto:

- Adelina Della Pergola.
- Iride Tradati.
- Rina Lattes.
- Yolanda Gornel.
- Sergio e Rita Sacerdoti.

PRECI

16.5.1974

LA STAMPA

abbon. po
2/1360): an
estre 7.350 -
20.000, trin

MINISTRAZIONE, TIPO-
INO, VIA MARENCO 32
utom. 65.68 - Telex 21.121

(festivi), posiz. e date rigore L. 1520) - Occasionali L. 1200 (1440) il mm. - Ricerche personale L. 1150 (1580) il mm. - Finanziari e Legali L. 1500 (1560) il mm. - Necrologi L. 1050; Austria sc 7; Belgio f.b. 12; *Brasile crs. 5; *Canada cs. 60; *Cipro mills. 120; *Danimarca kr. 2,50; *Egitto pt. 17; *Etiopia D.E. 1; Finlandia Fmk 1,25; Francia fr. 1,50; *Germania D.M. 1,20; *Giappone y. 1,20; *Grecia dr. 1,20; *India Rs. 1,20; *Irlanda Ir. 1,20; *Italia L. 1,20; *Libano L. 1,20; *Messico ps. 7; *Nigeria sh. 5,6; *Norvegia kr. 2; *Olanda Fl. 1; *Portogallo esc 8; *Somalia so. 2; *Spagna ptas 20; *Sud Africa rand 0,40; *Svizzera Sfr. 1,20; *Turchia L. 1,20; *U.R.S.S. rub. 1,20; *U.S.A. \$ 1,20; *Ungaria Hg. 1,20; *Yugoslavia D. 1,20

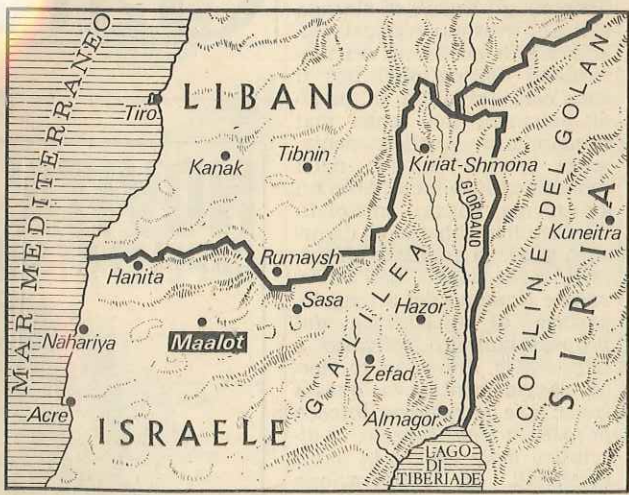
terroristi palestinesi rivendicano il fer age in Israele: sedic i 90 ragazzi prigionio

di ieri, dopo che i terroristi avevano massacrato una famiglia di quattro persone, la fulmi
(anni), alcuni riescono a fuggire - Per tutta la giornata faticose trattative, il governo isra
llisce - Quando sta per scadere l'ultimatum, i soldati irrompono nella scuola e colpiscono
esa perché si temeva che, alla scadenza, la scuola saltasse in aria - Golda Meir: "Troncher

tragedia umana pericolo per la pace

Attacco dopo

na che le
no sferra-
ma della
m. contro
gliati nel-
aalot, sul-
che scen-
aneo, non
gedia si
in fondo.
zzato l'e-
una con-
tica for-
ma non
o la gra-
Maalot, e
angoscia
nazione,
di quel-
paganda
palestinesi
guerra di
e; e tut-
te di nuo-
rtamente
tti di ter-
pericolati
uti dalle
nel cuo-
L'imma-
fuga di
colpi di



guerra ebraico-palestinese, anzi semmai la rinfocolano. Forse si sta anche svegliando un « fronte interno » palestinese, sia pure minoritario: può essere una svolta pericolosa. Due fatti meritano qualche considerazione, al di là dello sgomento per questa ininterrotta catena di vittime civili. Il primo è la permanenza di una sostanziale duplicità nella «lea-

specie se vi sarà la prevedibile rappresaglia israeliana? All'interno, poi, in Israele, la già tormentata nascita d'una coalizione di governo, fra accuse di debolezza e di incompetenza, viene ancora rinviata; e rischia d'assumere la forma d'un gabinetto d'emergenza, in cui le voci più moderate saranno soffocate. Certo, i dirigenti israeliani so-

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 15 maggio.

Un'altra giornata di sangue per Israele: sedici morti, fra i quali molti ragazzi di 13-14 anni, e 70 feriti sono il bilancio di un'incursione terroristica di tre « comandos » palestinesi in un villaggio dell'Alta Galilea. I tre terroristi, forse entrati dalla vicina frontiera libanese, tenevano in ostaggio in una scuola di Maalot novanta ragazzi e chiedevano in cambio delle loro vite la liberazione di una ventina di guerriglieri detenuti nelle carceri israeliane, fra i quali il giapponese Kozo Okamoto, l'unico superstite della strage di Lod del maggio 1972. Minacciavano di far saltare la scuola, se le loro richieste fossero cadute nel vuoto. Dopo una drammatica giornata, dopo che il governo di Israele aveva accettato di trattare con i terroristi, per la prima volta nella storia di questo Paese, dopo il fallimento della mediazione di due diplomatici stranieri, la situazione si è sbloccata con l'assalto alla scuola lanciato dai reparti israeliani. Poco prima delle 18, ora in cui scadeva l'ultimatum



1975

ישראל



ISRAELE

3651.



Jacob Hennenberg
1939 Green Road
Cleveland, Ohio - 44121

Holocaust Victims
1939...1945

History of the Six Million Holocaust Victims

1939...1945

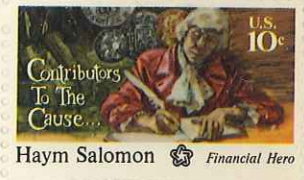


the people of
forget what happened
yesterday It
happen to us

Jacob Hennenberg
1939 Green Road
Cleveland, Ohio 44121



MR. GIANFRANCO MOSCATI
80127 NAPOLI
VIA PALIZZI, 81
ITALY



GIANFRANCO MOSCATI
80127 NAPOLI (ITALIA)
Via Palizzi, 81 - Tel. 243554



Haym Salomon Financial Hero

FIRST DAY OF ISSUE

who dwell in this land continue to merit

“May the children of the stock of Abraham



and enjoy the good will of the other inhabitants...”



“Proclaim Liberty Throughout the Land, Unto All the Inhabitants Thereof.” (Lev. 25:10)

G. Washington



Haym Salomon Financial Hero

FIRST DAY OF ISSUE

Jacob Hennenberg
1939 Green Road
Cleveland, Ohio 44121

LA NUOVA AGRICOLTURA IN ISRAELE

Hanno fatto fiorire il deserto con una goccia d'acqua

Per anni i contadini hanno lavorato in condizioni disperate - Le cooperative spina dorsale dell'economia agricola - La Società statale di assicurazione dei raccolti per fronteggiare i rischi della produzione

(Nostra corrispondenza)

GERUSALEMME, agosto.

L'agricoltura è Israele, non è uno slogan ma la esatta configurazione di una società contadina, composta da lavoratori di ogni ceto sociale, che ha prosciugato paludi, dissodato la terra in condizioni quasi disperate, trasformato lande desolate e aride in ricchi agrumeti e ridenti colture.

La terra di Canaan della Bibbia, poca e povera d'acqua, potrebbe servire oggi da modello a quei paesi che si trovano in difficile situazione a causa della pressione tecnologica che ha provocato l'abbandono delle campagne, per dimostrare come sia stato possibile trasformare una agricoltura sub-tropicale semi-arida in una agricoltura altamente produttiva.

Lo Stato d'Israele nasce nel maggio del 1948, e fin dal primo momento della sua creazione fu presa la importante decisione di investire tutti i mezzi necessari per sviluppare le risorse agrarie e idriche, per costruire industrie di sostegno a una prospera produzione agricola che fu allora, e nel proseguito degli anni, concordemente giudicata preminente rispetto allo sviluppo industriale e tecnologico, della cui innaturale espansione troppi Paesi dell'Occidente sopportano oggi le fatali conseguenze.

La terra appartiene a tutti, e tutti la possono lavorare, sicché insieme a Israele rinacque la società contadina dei Padri, non più isolata ma associata con quelle cooperative e kibbutz che costituiscono la spina dorsale dell'economia agricola israeliana, kibbutz che hanno raggiunto il numero di quasi trecento, popolati ognuno da 60 a duecento persone.

Quali i risultati concreti ottenuti? Oggi è possibile, anche con le esigue piogge invernali (dai 250 ai 600 mm.) ottenere raccolti di cereali e altre colture senza alcun ulteriore tipo di irrigazione, così sono normali i raccolti di grano, orzo e sorgo con una media di 2,5-6 tonnellate per ettaro, i campi di cotone non irrigati danno 650 chili per ettaro, i piselli arrivano a due tonnellate e mezzo, pomodori e barbabietole raggiungono trenta tonnellate per ettaro.

Come è stato possibile raggiun-

gere questi risultati? Attraverso speciali metodi di coltivazione volti a conservare l'acqua piovana, con la rotazione dei raccolti, l'uso di sementi ad alto grado di produttività ottenute nel paese stesso e con un opportuno uso di fertilizzanti e sistemi di protezione.

L'irrigazione invece subentra nei periodi asciutti e nella stagione estiva ed è stata tecnicamente e scientificamente studiata da ricercatori e scienziati i quali hanno dato utili consigli da tradurre in pratica agli agricoltori. Allo scopo di risparmiare ogni goccia d'acqua, che tra l'altro è poca e costosa, è stata sviluppata la irrigazione « a goccia », quella a impulsi e presto sarà realizzata l'automazione completa mediante l'uso di computers realizzati per questo scopo.

Nelle zone calde e semi-aride è stato poi rilevato che l'alto grado di salinità della maggior parte delle risorse idriche costituiva un pericolo permanente di salinizzazione del suolo. Fin dal 1963 è stata allora realizzata una complessa indagine e sono state trovate le risposte ai quesiti che erano all'origine dell'indagine, anche se le risposte differivano da quelle fornite da numerosi trattati sull'argomento. Così negli ultimi cinque anni sono stati portati avanti con successo alcuni esperimenti utilizzando acqua ad alto grado di salinità ottenendo prodotti ortofrutticoli mediante i quali gli agricoltori sono stati in grado di soddisfare totalmente la domanda interna di frutta, verdura, patate e cotone, senza dimenticare che gli avocado, le noci americane, i manghi, i datteri, le fragole, i meloni apportano valuta estera in quanto hanno trovato all'estero ottima espansione e mercati favorevoli.

Il patrimonio zootecnico è andato di pari passo. Mentre non si sono incontrati ostacoli per l'alimentazione delle galline ovaiole, dei tacchini e dei pollastri, numerose difficoltà si sono presentate per l'alimentazione dei ruminanti, mancando i rigogliosi pascoli che per le mucche da latte e le pecore sono la « continuazione » dell'agricoltura. E' stato così necessario ricorrere a un sistema di nutrimento basato in massima parte sui prodotti concentrati d'importazione, con l'uso di minimi quantitativi di foraggio col-

tivato « in loco », foraggio conservato in silos, e l'utilizzazione di grosse quantità di sottoprodotti, soprattutto bucce di arancia. Attualmente poi si cerca di trasformare con un moderno procedimento la paglia e i residui del cotone in cibo per il bestiame, combinandoli con concentrati in modo da poter fornire un alimento completo.

La razza di mucche Israeleo-Frisona è altamente produttiva e i risultati ottenuti hanno dimostrato che è possibile fare sempre meglio anche in condizioni climatiche sfavorevoli.

Da tutto quanto abbiamo finora riferito, emerge chiaramente che l'agricoltore non è mai solo, abbandonato a se stesso nella sua attività, ma può contare in ogni momento dell'assistenza tecnica portata avanti da organizzazioni scientifiche e professionali collegate al Ministero dell'Agricoltura che ha costituito speciali consigli per ogni settore della produzione allo scopo di raggiungere i migliori e più rapidi risultati da mettere in pratica. In questi consigli i ricercatori, i funzionari dell'assistenza tecnica e gli agricoltori si incontrano per discutere i loro problemi e definire le direttive. Questi incontri hanno anche messo in luce che la produzione tradizionale e le « preferenze » degli agricoltori non possono essere utilizzate come basi per un'agricoltura moderna e quindi si cerca sempre di valutare costantemente i bisogni futuri e le possibilità, secondo la domanda, del mercato interno ed estero.

Gli scopi da raggiungere infine vengono formulati nell'ambito della politica agricola e tradotti nel Piano quinquennale della Rotazione della produzione, secondo il quale vengono forniti agli agricoltori i mezzi necessari di investimento e il capitale iniziale e vengono inoltre stabiliti dei contingenti di produzione allo scopo di evitare il surplus. Tale politica agricola assicura agli agricoltori un agevole guadagno, tenendo poi conto che essi sono anche garantiti da un sistema di compensazione, realizzato da una Società statale di assicurazione, dei raccolti, in grado di fronteggiare i rischi della produzione agricola e le difficoltà degli agricoltori in caso di calamità naturali.

N. C.



1977

Ramat-Gan 16 ottobre 1977

Gentilissimo liquor Moscato, non so dirle
la mia riconoscenza per il suo graditissimo
cloro. Quando ho aperto la Sua lettera

...riferimento del
...ente con
...anche per
...tratto di
...ra che non
...assai af-
...r Dessau,
...a casa
...vedo
...to a Lui
...m'inganna
...li 70 anni!

Leone Ravenna e Felice di Leone Ravenna

Il prof. Yoseph Colombo, con amichevole affettuoso pensiero, mi ha invitato a ricordare insieme, nelle pagine della « Rassegna » il mio nonno, nel cinquantenario anniversario della sua scomparsa, e il mio papà, nel centenario della nascita. L'impresa per me non è facile e mi fa esitare..., eppure l'invito è pieno di dolcezza; mi dispiace di non accoglierlo, di rifiutare di vivere ancora un poco con loro, tornando indietro nel tempo...

Io non so perchè, ma se penso a me bambina, a Ferrara, mi rivedo sempre nei tardi pomeriggi invernali, con la mia cara sorella Germana e con la governante, in via Voltapaletto. La strada è triste e solitaria, quasi buia, tutt'avvolta nella nebbia, che la tenue luce dei radi lampioni a gas di tratto in tratto squarcia. Varchiamo la soglia di quella casa di via Voltapaletto che ancora ci appartiene e che era stata comperata dal mio bisnonno Salomone appena uscito dal ghetto, quasi come affermazione dell'acquistata libertà, e che, forse anche per questo, sebbene io non vi abbia mai abitato stabilmente, mi è sommamente cara. Volgiamo a sinistra (a destra vi è l'ufficio dello zio Isacchino, fratello amatissimo del nonno) ed entriamo nell'atrio che accede agli studi del nonno e del papà: atrio assai modesto, quasi povero e scarsamente illuminato; del resto anche gli studi sono modestissimi e privi di qualsiasi eleganza. Papà e nonno ci accolgono sempre, chiunque vi sia nel loro ufficio, festosamente; ma il papà ci congeda quasi subito, mentre il nonno ci abbraccia e ci presenta sorridendo al cliente: « Queste sono le mie nipotine Ravanelli... » (ci chiamava così per il colore acceso delle nostre guance, mentre chiamava Piselli i quattro bambini della figliola Graziella Pisa, sia per il colore più olivastro, sia per l'assonanza del nome).

Io credo di non essermi mai resa conto che il nonno fosse una « personalità ». Quest'uomo di modesta statura, un po' tarchiato, con la papalina in capo, che noi nipoti, a turno, ogni anno, gli ricamavamo, dall'aspetto bitoio e semplice, quasi bonario, ma con

